



Andrea RODANO

Campo "Biecai 2006"

L'estate 2006 ci riporta nuovamente in Valle Ellero.

La stagione inizia così con una battuta esterna, allo scopo di posizionare le varie risorgenze in previsione di effettuare delle colorazioni interne. Successivamente, a causa di vari impegni, non riusciamo a sfruttare il periodo precampo come abitualmente fatto negli scorsi anni.

A questo si aggiunge un nuovo evento già preannunciato: nel corso di queste uscite assistiamo alla lenta scomparsa dello storico Rifugio Havis-De Giorgio, sottoposto ad una radicale ristrutturazione.

Facciamo ancora in tempo a passare un'ultima nottata in ciò che resta di quella vecchia struttura che ha sempre rappresentato il nostro ultimo contatto con la civiltà; poi, a causa di una pesante compromissione del fabbricato che ne impedirà anche un recupero parziale, lo vedremo progressivamente sparire.

Con la demolizione del rifugio fortunatamente

non spariscono i nostri amici gestori: Mario e Daniele che, grazie ad una serie di strutture provvisorie, riescono egregiamente a garantire un punto di appoggio per gli afficionados del posto.

Grazie a loro, inoltre, riusciamo a risolvere un altro problema logistico: questo anno il malgaro non sarà al pascolo in concomitanza con il nostro campo, per cui il trasporto dei materiali dovrà essere effettuato in maniera diversa.

Riusciamo così ad accordarci con un elicotterista che opera nell'area per effettuare il trasporto in zona dei materiali.

Questa operazione obbligherà due persone ad anticipare la partenza da Genova, raggiungendo la valle nel cuore della notte, per poter essere puntuali all'appuntamento con l'elicottero.

Nei giorni successivi il campo prende forma ed iniziano gli arrivi dei vari partecipanti tra cui, oltre che ai soliti "veterani", troviamo il sempre numeroso gruppo di amici, a conferma della



Campo "Biecai 2006" - Grandinata (foto M. Gabuti).



simpatica collaborazione tra diversi gruppi speleo genovesi.

Venendo ora all'attività prettamente speleologica, sicuramente un ruolo importante lo assume il fatto di avere finalmente attivato una struttura di campo interno, nell'Abisso Ferro di Cavallo, utilizzabile con rendimento.

Questo progetto era già stato pensato lo scorso anno, non appena scoperto il livello fossile che ha permesso la congiunzione con la Voragine del Biecai, in quanto questo settore rappresenta l'unica zona nelle parti profonde della grotta veramente asciutta.

Si è proceduto quindi allo smantellamento del vecchio campo ai Saloni Ravaccia (che aveva per lo più avuto funzione di punto di sosta) e al conseguente trasporto del tutto nel nuovo sito.

Nasce così Isengard: il nuovo campo base situato nel ramo di Nord-Est della Regione delle Grandi Gallerie Fossili, ad una profondità di 280 metri, in un ambiente formato da due piccole salette dal fondo sabbioso in grado di accogliere giusto le due tende.

Gli effetti dell'uso di questa struttura non tardano ad arrivare, consentendo soprattutto di evitare il noioso e quotidiano ritorno in superficie che ha caratterizzato finora la totalità dell'esplorazioni al Ferro.

Di conseguenza questo anno ci permettiamo di esplorare comodamente, concentrando l'attività nelle parti non ancora viste di questo settore.

Le condizioni meteorologiche piuttosto capricciose, come la pazzesca grandinata che ha rischiato di compromettere lo svolgimento del campo, ci hanno alla fine dissuaso dall'affrontare delle esplorazioni nelle parti attive del fondo.

Grazie comunque alla lunga permanenza in grotta, riusciamo ad osservare il comportamento di alcuni ruscelli interni evidenziando come non tutti subiscano variazioni di portata in caso di maltempo.

Inoltre la presenza di questi ambienti notevoli ci fa pensare alla possibilità di scavalcare il sifone terminale dall'alto, seguendo il Ramo di Nord-Est che, infatti, continua parallelo al sottostante ramo attivo.

Il nostro cammino però viene sbarrato improvvisamente da un grosso ostacolo; per ora le speranze purtroppo si infrangono di fronte ad uno stretto passaggio sotto una massiccia colata di concrezione, in cui l'utilizzo di più

efficaci mezzi di avanzamento non hanno dato i risultati sperati: superato il primo restringimento, dopo un breve tratto libero, si trova un analogo ostacolo.

Contemporaneamente si rivede e si completa il rilievo del Ramo di Sud-Ovest, nella speranza di incontrare di nuovo il Biecai in un punto più alto rispetto a quello dove è stata fatta la giunzione. Si tratta di un ramo caratterizzato dalla presenza di una bella e alta forra, comodamente percorribile senza l'ausilio di attrezzature, che termina bruscamente in una sala di crollo in cui troviamo un nuovo esiguo rigagnolo che si insinua in uno stretto e fangoso cunicolo.

In realtà, e questo lo scopriremo verificando poi sulla carta il rilievo, questa galleria ci porta all'estremo meridionale del pianoro, precisamente sotto la Frattura del Dente (572 Pi/CN), con il risultato di aver praticamente attraversato tutta la conca da Nord-Est a Sud-Ovest.

Non è mancata inoltre la possibilità di dare un'occhiata ai rami a monte.

Anche qui però, come per il fondo, la presenza dell'acqua non ci ha consentito di avanzare ulteriormente nella risalita del fiume della Riviera di Levante.

Ci limitiamo di conseguenza a completare una parte mancante del rilievo ed a vedere un paio di camini interessanti.

All'esterno intanto la vita procede come sempre; soltanto il clima sembra non concederci le belle giornate di qualche anno fa.

Approfittiamo di una giornata di bel tempo per smantellare il campo, anticipando la nostra partenza di un giorno mentre a valle, nel rifugio provvisorio, ci attendono per la solita allegra cena che segna la fine del nostro soggiorno in alta quota.

In conclusione, nell'analizzare i risultati dell'attività svolta, risulta evidente il grande divario tra quanto fatto quest'anno ed i risultati degli anni precedenti.

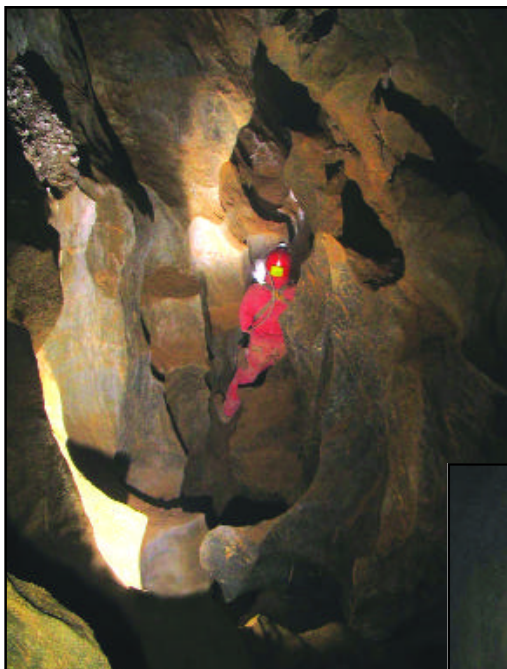
E' innegabile però che, per diversi aspetti, l'evento della giunzione con la Voragine del Biecai rappresentasse l'apice dell'esplorazione al Ferro di Cavallo.

Questo comunque non sta a significare la chiusura di questo capitolo; esistono ancora parecchie cose da vedere e da fare, come la ricerca di una prosecuzione a monte e lo studio sull'idrologia della cavità.

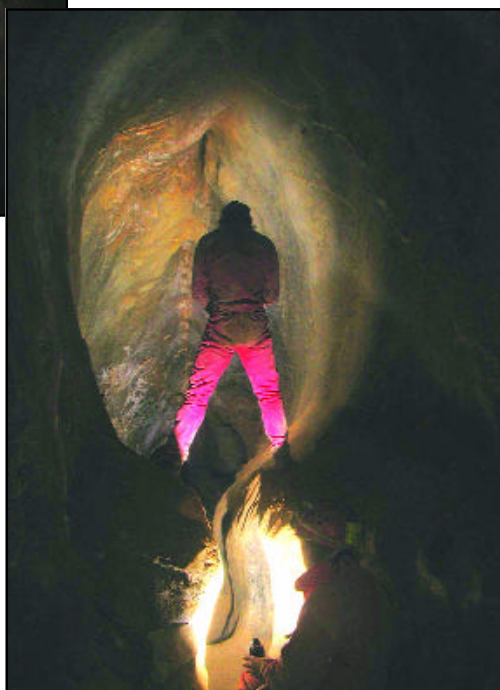


Siamo convinti inoltre che la presenza di un serio campo interno porterà per il prossimo anno ulteriori benefici, in funzione soprattutto delle uscite effettuate nei fine settimana, dove la mancanza di un punto di appoggio come il

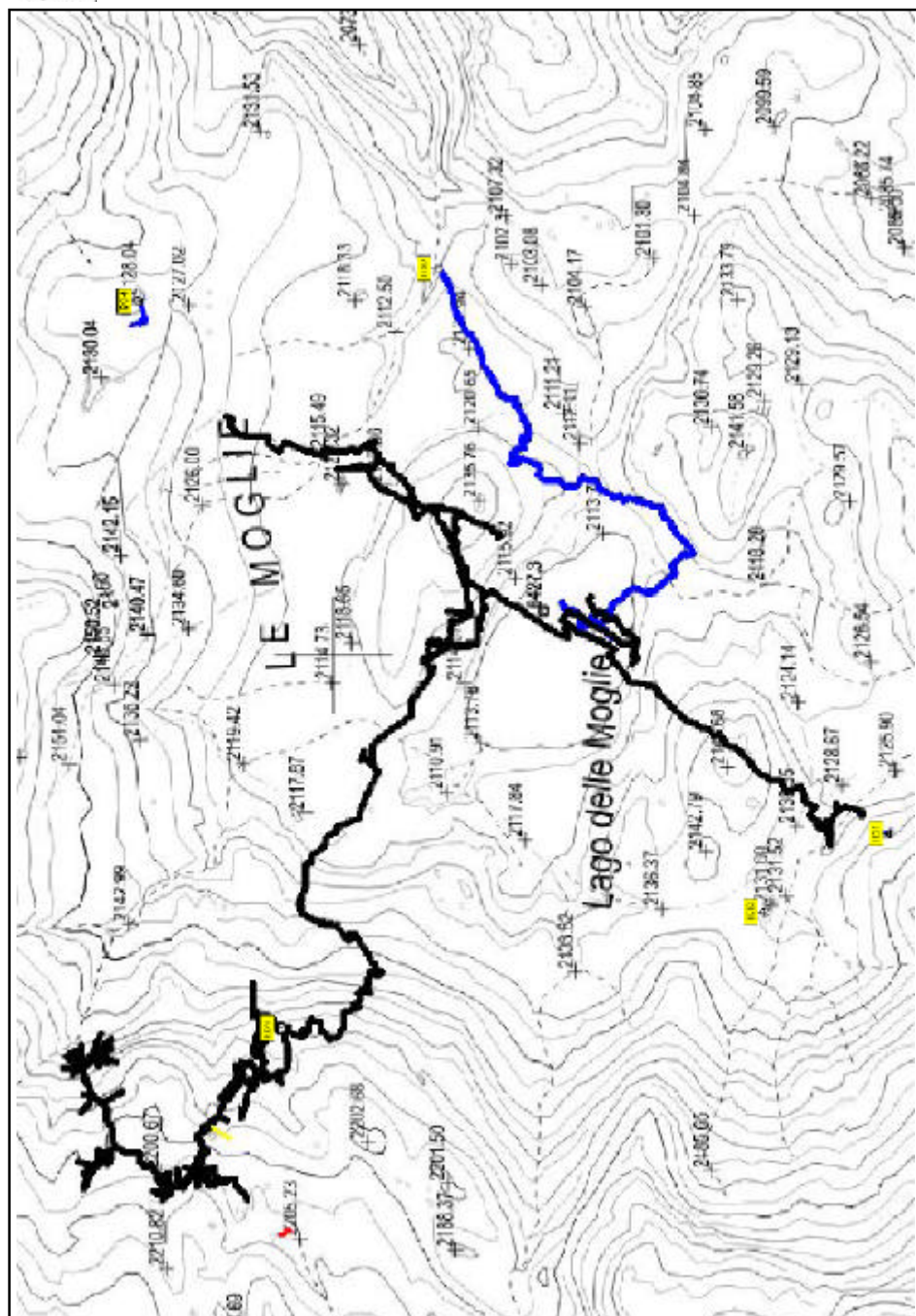
rifugio ha già mostrato quest'anno i suoi effetti negativi.



*Abisso Ferro di Cavallo - Gallerie fossili
(foto M. Gabuti).*



*Abisso Ferro di Cavallo - Gallerie fossili
(foto M. Gabuti).*





*Abisso Ferro di Cavallo - Strettoia
(foto E. Immovilli).*



*Abisso Ferro di Cavallo - Pozzo G Best
(foto M. Gabuti).*



Abisso Ferro di Cavallo - Panoramica ingresso (foto M. Gabuti).



Abisso Ferro di Cavallo - Panoramica dall'ingresso (foto M. Gabuti).